

EFFETTI COLLATERALI .

Il 16 di novembre '03 muore in 2° Palazzina una signorina ospite dalle II.PP.A.B. dal 1974, era inabile al lavoro sin dalla nascita.

Lucrezia era stata ricoverata dopo la morte della madre 29 anni fa quando l'istituto si ospitava inabili al lavoro e anziani in lunga degenza continuativa e dava poco lustro ai nostri dirigenti.

La sua morte non ha suscitato, tranne per i parenti e chi gli voleva bene, più emozioni di quante suscitano i circa 500 decessi l'anno che avvengono al "Piero Redaelli", in un ambiente del genere è normale che ogni emozione sia contenuta e distaccata, bisogna essere professionali, (non siamo forse una fabbrica di morte, come ci ricordava qualche tempo fa, la nostra direttrice in una riunione intimidatoria con alcuni operatori della 2° palazzina).

Lucrezia era conosciuta da tutti e nonostante fosse gravemente disabile gli piaceva vivere, era affettuosa e si rendeva simpatica, era piacevole intrattenere semplici dialoghi con lei e compiacersi delle sue allegre risate, che ci mancheranno tanto.

La sua felicità, o qualità della vita come ci direbbe qualche nostro professore in geriatria, era andare qualche volta al bar per 5 o 10 minuti e succhiarsi con la cannuccia una bibita prima del pranzo, andava poi a letto fino la mattina dopo, o farsi fare il bagno dall'operatore a cui era più affezionata, o semplicemente sentirsi capita e amata.

Si è lasciata morire di fame perché a pensato di aver subito un torto; con gli spostamenti decisi dal direttore d'istituto, dal capo infermiere e dalla direttrice del personale, bisogna colpire, per cercare di licenziare un operatore con cui Lucrezia aveva instaurato un bel rapporto d'amicizia e d'affettività da anni.

Non è professionalmente corretto instaurare simili rapporti con gli anziani ci hanno più volte detto, ma non è possibile impedire che loro si affezionino a noi.

Quest'operatore per disgrazia di Lucrezia è un attivista dello Slai Cobas, un delegato eletto nella RSU, che crede nella lotta contro le ingiustizie e le prepotenze e pensa che ogni lotta iniziata deve essere portata a termini senza svendere gli interessi di nessun lavoratore.

Su di lui per questo si sono scatenate le ire degli Dei e delle Dee di via Olmetto, spalleggiati da ogni sorta di capi e capetti, e come se non bastasse aiutati da colleghi compiacenti e buona parte dei delegati della RSU.

Provvedimenti disciplinari a gogò per ogni pretesto con ore e ore di multa, trasferimento obbligatorio alla 1° Palazzina per gravi esigenze di servizio, pena il licenziamento immediato, infine restrizione delle libertà personali. Spiegare tutto questo ad un'anziana bisognosa non era facile, parlagli del licenziamento della gogna o di chissà che altro per giustificare le assenze ancora meno.

Il clima accettabile, quasi rilassante armonioso e tranquillo tra i colleghi doveva finire, questa situazione turbava il sonno a tutti i dirigenti e responsabili che hanno contribuito a "normalizzare" il reparto; in 2° Palazzina oggi vige l'ordine e la paura di essere puniti, ogni operatore sente il dovere di vigilare sull'altro e su tutti vigilano i capi, naturalmente trasformando anche il clima a cui erano abituati gli anziani ricoverati.

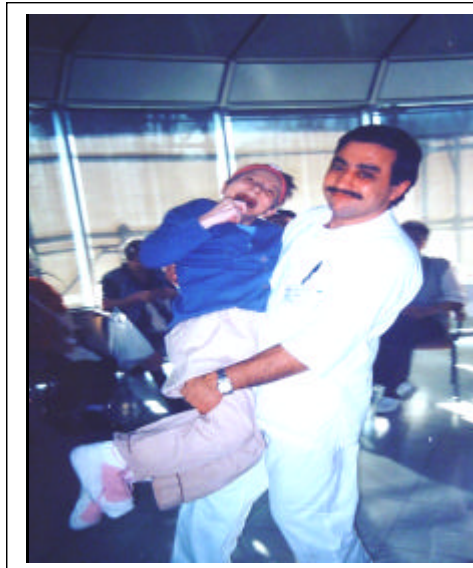
Non è vero, come qualche nostro consigliere ci ha detto, che gli anziani si abituano a tutto, si adattano per sopravvivere, anche se spesso non protestano o protestano alla maniera della povera Lucrezia; ma a chi vuoi che importi!

Sentirsi abbandonata, senza motivo apparente, le è stato fatale: si è lasciata morire piano piano denutrito e dolorante, una pena infinita per lei e per chi gli voleva bene.

Chissà se le coscienze di questi responsabili, che traboccano di bontà per gli anziani solo sui giornali e nelle interviste che rilasciano, sentiranno un po' di rimorso. Dal canto mio pubblicizzo il mio senso di colpa anche se mi sento dalla parte giusta e denuncio chi mi ha costretto a subire questo vile attacco a cui non ho potuto sottrarmi. Ho dovuto subire il trasferimento pena perdere il posto di lavoro e il mio sostentamento anche se non ho mai rinunciato alla lotta per difendere il diritto alla mobilità volontaria e non punitiva per tutti i lavoratori e continuerò a farlo anche se nelle incerte aule dei tribunali.

Mi sono più volte fermato dopo l'orario orario di lavoro, mi sono recato nel reparto durante i miei riposi per sfuggire all'occhio sempre vigile della responsabile di reparto, mi sono esposto a pericolose sanzioni, mandando letteralmente in giubilo i dirigenti di via Olmetto con il mio comportamento masochista, ma non è bastato.

Chi è organizzato vince, e i nostri dirigenti lavorano proprio per incastrarci, hanno convinto operatori compiacenti a collaborare e delegati amici a deviare e minimizzare questo grave attacco ad un delegato



sindacale e a tutti i lavoratori, lasciando come al solito carta bianca a chi ragiona con il portafoglio in mano senza guardare in faccia a nessuno nemmeno ai sentimenti di persone bisognose come gli anziani che assistiamo o degli operatori.

Le multe saranno i giudici che decideranno se applicarle o no, l'altra strada era subirle, la mobilità dovrà diventare materia di discussione alla fine, per questo tutti si devono sentire in dovere di battersi, altrimenti delegati compiacenti permetteranno a dirigenti amici di fare sempre il bello e il cattivo tempo ai danni di tutti noi.

Serve ricordare che un lavoratore è stato colpito anche se svolgeva bene il suo lavoro, il suo torto era che svolgeva con onestà senza compromessi sulla pelle dei lavoratori la sua attività sindacale, e chi vuole far credere il contrario ha il solo scopo di coprire le proprie malefatte.

ADDIO PER SEMPRE LUCREZIA A QUALCUNO MANCHERA' LA TUA SIMPATICA RISATA.

Uno dei procedimenti disciplinari evidenziato di seguito dimostra che i fatti sono realmente accaduti nel modo come sono stati trattati in questo scritto senza esagerazioni o strumentalizzazioni.

Il direttore d'istituto Benzoni Adriano, dietro segnalazione del capo infermiere, che a sua volta avvisato dalla vice capo sala che a sua volta informata da una collega o più di una, comincia a far giustizia :

Di fronte alla repressione al fuggi fuggi si associa la solidarietà e la coscienza che è la migliore ricompensa. Molti colleghi hanno solidarizzato con il delegato colpito, come questo scritto

POESIA A LUCREZIA

Sei durata a lungo ? poco ?

Ai posteri la risposta.

L'emozion non è di questo posto

Pieni di operai, di dirigenti ricattabili

E senza coraggio.

Pieno di figli da crescere e con i mutui da pagare

Con la carriera a cui aspirare.

Ma tu eri viva, ora sei morta. Perché ?

Può un peloso giacobino darti la vita ?

È probabile.

Hai preferito staccare la spina

Non ti dico addio perché ci sei

Ma ora vado è tardi e devo timbrare il cartellino

Dicielo Maria

ATTI n. 555/23
ALLEG. n. 76

Milano, 12 marzo 2003

Alla dirigente del settore personale
Carla Zagonel

Oggetto: apertura procedimento disciplinare – signor Massimino Dell'Orfano

In allegato si trasmette la nota del capoinfermiere Nicola Melluso che in data 7 marzo ha direttamente verificato che il dipendente signor Dell'Orfano Massimino si era allontanato arbitrariamente dal suo luogo di lavoro.

Come si legge nella nota, il dipendente Dell'Orfano invece di recarsi in cucina a ritirare il carrello per la colazione degli ospiti del suo reparto, come gli aveva indicato la caporeparto, decideva di recarsi in un altro reparto e lì intrattenersi con alcuni colleghi, intralciandone l'attività di distribuzione della colazione e ritardando, in modo inaccettabile e ingiustificato, la distribuzione della colazione agli ospiti della 1^ palazzina.

Si richiede pertanto l'apertura del procedimento disciplinare, tenendo conto anche della precedente analoga violazione e della negligenza grave, perché implicante un disservizio nei confronti degli ospiti, nell'esecuzione del compito assegnatogli.

Cordiali saluti.

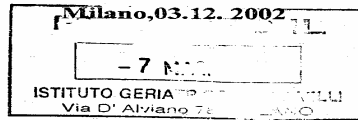
Adriano Benzoni



AMMINISTRAZIONE DELLE II.PP.A.B. DI MILANO

Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza

Istituto Geriatrico «Piero Redaelli» di Milano



Milano 7- Marzo 2003

Al Direttore
A. Benzoni

Alle ore 8,45 mentre effettuo il solito giro dei reparti arrivato al reparto 2 palazzina, noto la presenza del dipendente Dell'Orfano Massimino che dialoga con alcuni dipendenti del reparto, impegnati in quel momento a distribuire la colazione. Ho chiesto come mai si trovava in 2 palazzina e non in 1 palazzina il suo reparto di appartenenza, mi ha risposto che lui va per salutare i vecchi colleghi, ho ribattito che lo può fare, ma non nelle ore di servizio. Dopo avere lasciato il dipendente mi sono recato al reparto 1 palazzina per parlare con la capo reparto Anna Azori, la quale mi riferisce che dell'Orfano aveva lasciato il reparto per recarsi presso la cucina centrale dell'istituto per ritirare il carrello della colazione e che non era diretto in seconda palazzina dove io lo trovavo. Questa sua sosta nel reparto ritardava la distribuzione della colazione ai colleghi della 2 palazzina, e aumentava l'attesa del carrello alla 1 palazzina. Precedentemente all'episodio gli avevo chiesto di evitare la sua presenza nel reparto. Alla capo reparto Tinaglia è stato riportato che il dipendente si trovava in reparto anche il sabato 1- marzo al mattino, isolandosi con alcuni dipendenti presso la veranda dell'animazione. Faccio presente che non è casuale che in questi due giorni sopra citati nel reparto non c'era il capo reparto.

Capo Infermiere

Istituto " P. Redaelli " , Via Bartolomeo D'Alviano n. 78, 20146 Milano, tel. 02413151, fax 0241315299, E-mail medici.redaelli_mi@ipab.mi.it Pag. 1 / 2

Questi solerti dirigenti non possono, di fronte a questo "grave" atto di insubordinazione, starsene a guardare, sentono il dovere morale di intervenire e di fare "giustizia".

E la nostra dirigente del personale Carla Zagonel, con lettera del 8 aprile 2003 intestata a Dell'Orfano Massimino punisce con la sua Salomonica efficacia : " le motivazioni non possono essere accolte..... perché si rileva infatti che, in virtù dell'esperienza da Lei acquisita, Le sono sicuramente note le esigenze del reparto al momento del risveglio dei pazienti, necessità sicuramente primarie, rispetto ai rapporti interpersonali con anziani di altre sezioni. Le relazioni con gli ospiti da Lei seguiti per tanti anni presso la 2° palazzina possono essere pregevolmente coltivati anche in altri momenti della giornata ad esempio durante la pausa o al termine del servizio. Le viene pertanto inflitta..... 3 ore di multa".

Come al solito spalleggiata da buona parte della RSU e grazie alle norme contrattuali forcai ole dei contratti, la nostra dirigente abusa del suo potere e cerca di normalizzare una situazione di insofferenza reale, con la repressione; una situazione che crea paura e sottomissioni per buona parte dei colleghi di lavoro, ma una strada obbligata per difenderci, le misure restrittive aumenteranno i sudditi ma cristallizzeranno l'opposizione a questa politica liberista e repressiva.

La distanza tra i due reparti e di 10 metri, passare attraverso la 2° Palazzina dalla 1°, per andare a prendere il carrello in cucina, diminuisce il tragitto non lo allunga, recuperando i 5 minuti persi a coltivare pregevolmente i rapporti interpersonali con altri ospiti. Un inerzia rispetto alla tante volte che gli anziani vengono assistiti con spirito di sacrificio e con molta fatica, da pochi operatori, sia per la colazione della mattina che per le altre cose, allungando veramente i tempi per far fronte alle esigenze del reparto, che nessuno vede e nessuno denuncia. In questa occasione il capo infermiere chiamato apposta dalla collega "più attenta" per cogliere il "malfattore" con le mani nel sacco si è subito impegnato e ha fatto il resto.

Pensare ad una difesa politica, per esempio con l'azione della RSU, neanche a parlarne, buona parte dei delegati farebbero i salti di gioia se uno dei delegati più attivi dello SLAI COBAS venisse eliminato. La strada legale è stata intrapresa e si cercherà giustizia con tutti i mezzi. I lavoratori devono sentire il dovere di solidarizzare e rafforzare chi viene colpito per rappresaglia per limitarne l'agibilità sindacale ed individuale, qualsiasi sia la sua organizzazione sindacale, la libertà di pensiero e la lotta di classe non si possono cancellare con la repressione e con le multe.

**nessuna repressione deve passare, solidarietà con i delegati dello SLAI COBAS,
rafforziamo chi si oppone alla prepotenza dei nostri dirigenti
e alla compiacenza dei delegati amici !!**